

Adorazione “razionale” o “estatica”?

Adorazione “sacra” o “profana”?

Peter Masters*

La seconda seria deviazione¹ dai principî biblici nell’adorazione contemporanea consiste nell’aver sostituito ad un tipo di adorazione *razionale* quella che definiamo *estatica*. Come abbiamo già osservato, il Signore Gesù richiede che i veri adoratori adorino Dio «in spirito e verità». Essendo dunque caratterizzata dal concetto di «verità», la vera adorazione deve essere, secondo questa affermazione, *corretta* ed anche *comprensibile*, ossia *razionale*. Paolo ribadisce questo punto quando insegna che i cristiani preghino e cantino usando la loro intelligenza (I Corinzi 14:15). La mente consapevole e sana è l’organo più vitale e importante nell’adorazione.

L’adorazione *estatica* è, invece, qualcosa di completamente diverso. Innanzi tutto, ha lo scopo di stimolare le emozioni al fine di creare uno stato emotivo esaltato e contraffatto. L’adorazione estatica è qualcosa che si realizza quando lo scopo che si vuole raggiungere è ottenere una sensazione emotiva di felicità,

**Una definizione
di adorazione
“estatica”**

* PETER MASTERS è il pastore del Metropolitan Tabernacle di Londra, la celebre chiesa che annovera tra i propri conduttori Charles Haddon Spurgeon. Il presente articolo corrisponde al terzo e al quarto capitolo di *Worship in the Melting Pot*, London, The Wakeman Trust, 2002, ed è pubblicato con il permesso dell’autore.

¹ Nel numero precedente della *Rivista* si è considerato il problema dell’adorazione “estetica”.

di trasporto, a volte anche di gran entusiasmo il tutto al fine di sperimentare un senso della presenza di Dio *mediante la funzionalità degli elementi terreni e fisici dell'adorazione*, quali il movimento e la musica.

Nelle chiese carismatiche si cerca molto attivamente di ottenere questo stato emotivo mediante l'attenta orchestrazione del "programma" dell'adorazione al fine di condurre passo passo i presenti ad uno stato di elevata emotività e, spesso, addirittura ad uno stato leggermente ipnotico. Negli ambienti non carismatici dove si è adottato lo stesso principio lo scopo è un po' più modesto, ma è essenzialmente lo stesso: si vuole creare un impatto emotivo sulle persone. In questo caso, i conduttori dell'adorazione – i cosiddetti "*worship leader*" – vogliono comunque aggirare la razionalità e stimolare le emozioni, anche se con altri mezzi. Il fine è tuttavia identico: si vogliono suscitare "sensazioni" al fine di produrre una certa euforia.

Non stiamo accusando ingiustamente i propugnatori del nuovo approccio all'adorazione, in quanto essi stessi spiegano queste cose nei loro "manuali" e nelle loro "guide" all'adorazione. I brani di apertura – dicono – dovranno essere molto vivaci perché questo produrrà un certo effetto sugli adoratori; in seguito, dopo aver mantenuto questo andamento per un po' al fine di conservare questo stato emotivo, la musica, il tempo e il volume dovrebbero cambiare. Gli strumenti, gli arrangiamenti, gli accordi ed il ritmo dovrebbero essere tutti quanti ordinati al fine di dare forma e guidare le emozioni delle persone per sfruttare al massimo i loro sentimenti per l'adorazione. È necessaria una grande maestria musicale e tecnologica per "produrre" un culto, ma è necessario rendersi conto che ogni tentativo di avere un impatto *diretto* sull'anima mediante l'uso della musica, o di altri strumenti o tecniche, conduce ad un'adorazione di natura *estatica*.

Manipolazione emotiva

L'adorazione spirituale e razionale, invece, non tenta di manipolare le nostre emozioni mediante metodi pragmatici; deriva piuttosto la gioia dal sincero apprezzamento spirituale e razionale del Signore, delle sue parole e delle grandi dottrine della fede.

Certo, il Signore permette l'utilizzo della musica e dell'accompagnamento strumentale, ma questo non deve essere utilizzato deliberatamente al fine di manipolare le emozioni. Le emozioni nell'adorazione dovrebbero essere la nostra risposta a ciò che comprendiamo con la mente e che, di conseguenza, apprezziamo. Molti inni toccano i nostri cuori a causa del loro profondo legame col ricordo e con la gioia della salvezza, e questo è buono e gradito a Dio. Per questo motivo ci sono certe melodie che, unite a testi preziosi, hanno acquisito una qualità speciale agli occhi dei credenti.

Ora, gli specialisti delle tecniche di adorazione estatica non hanno alcun diritto d'impossessarsi e di servirsi di questo piacevole fenomeno per usare la musica come mezzo principale con il quale influenzare le emozioni delle persone. Un tale atteggiamento è carnale, cinico, artificioso e manipolatore.

Le nostre emozioni possono considerarsi davvero spirituali e legittime solo quando sono suscitate in noi da pensieri intelligibili sulla verità evangelica, da pensieri che aprono ai nostri occhi uno scorcio della gloria della persona del Signore Gesù e della sua opera. Le emozioni attizzate e alimentate da una musica trascinante o sentimentale sono certo sensazioni piacevoli a livello umano, ma non sono espressione dell'adorazione «in spirito e verità». Lo stesso vale per qualsiasi sentimento generato artificialmente. Ad esempio, se un predicatore induce alle lacrime il suo uditorio mediante l'uso di storie “strappa lacrime”, il pentimento e il senso del bisogno di Dio non saranno altro che un'emozione di breve durata. Se, invece, le persone capiscono il proprio bisogno attraverso l'ascolto della Parola – che di certo è sufficientemente toccante! – la convinzione e il pentimento saranno genuini e duraturi.

La musica non può realmente toccare l'anima. L'adorazione vera ha inizio nella mente. Se l'esperienza che si ricerca evita la riflessione e il pensiero non può essere vera adorazione. Se il culto spirituale è sopraffatto da elementi quali l'esecuzione brillante o commovente da parte di un gruppo musicale o di una cora-

**Cosa tocca
davvero il cuore?**

le, viene compromesso e deturpato. Questo tipo di adorazione contemporanea ci fa pensare agli Israeliti che volevano integrare la manna con altri cibi (cfr. Numeri 11:4-6). Al giorno d'oggi, in effetti molti stanno dicendo a Dio: «Tu non sei sufficiente e il cibo che hai procurato non è sufficiente. Abbiamo bisogno di altro, di musica coinvolgente capace di soddisfarci emotivamente».

Paolo definisce il fine dell'adorazione rispetto alla chiesa con queste parole: «Si faccia ogni cosa per l'edificazione» (I Corinzi 14:26). Se preso alla lettera, il termine «edificazione» si riferisce alla costruzione di un immobile, ma Paolo lo usa sempre per indicare l'elevazione della comprensione. Questo significa che ogni parte del culto cristiano deve essere capita e assimilata per poter essere utile per l'edificazione. Un credente non è mosso *spiritualmente* dalla melodia, dalla scenografia e da ciò che appare bello a vedersi, bensì da ciò che comprende. «L'adorazione – afferma il puritano Stephen Charnock – è un atto della comprensione, la quale si applica a conoscere l'eccellenza di Dio [...] è altresì un atto della volontà, mediante il quale *l'anima* adora e riverisce la maestà di Dio e, essendo estasiata dalla sua amabilità, abbraccia la sua bontà [...] e ripone tutti i suoi affetti in lui»¹. È con la nostra mente che apprezziamo il Signore, i suoi atti potenti e le gloriose dottrine della sua Parola. Sia che gli offriamo la nostra adorazione sia che riceviamo la sua verità, è la nostra mente che deve essere attiva ed edificata. Le emozioni devono essere suscitate in noi da ciò che viene riconosciuto e appreso dalla mente, e non dal potere *diretto* della musica, del ritmo, della coreografia o dei movimenti corporei.

Un antico problema

Ripetiamo ancora una volta che l'adorazione «in spirito e verità» ci accorda il privilegio d'impiegare molte melodie bellissime e di cantare con l'accompagnamento musicale, ma questi elementi secondari devono essere mantenuti entro limiti ragionevoli, così che non dipendiamo mai da loro per sperimentare veri

¹ STEPHEN CHARNOCK, "The Existence and Attributes of God", in *The Works of Stephen Charnock*, I, Grand Rapids, Baker Book House, 1979, pp. 222-223.

sentimenti religiosi. L'adorazione contemporanea, invece, è tutta incentrata sulla musica e sul canto, usati intenzionalmente e palesemente per influenzare in modo diretto e profondo l'emotività delle persone. John Wycliffe, “la stella mattutina della Riforma”, era fortemente critico verso l'uso del canto che cercava di stimolare “alle danze” o per risvegliare le emozioni durante l'adorazione. Avvertì i suoi contemporanei usando le parole di Agostino affermando che ogni volta che il canto ci delizia più del suo contenuto si commette un grave peccato. La musica è un dono meraviglioso del Signore, ma non deve mai rivaleggiare o soffocare l'adorazione offerta in spirito e verità.

Lo stesso punto viene ribadito da John Wesley, nelle sue direttive per il canto congregazionale, scritte nel 1781. Egli scrive: «Soprattutto, cantate spiritualmente. Tenete lo sguardo rivolto a Dio in ogni parola che cantate. Che il vostro scopo sia di piacere a lui più che di compiacere a voi stessi o a qualsiasi altra creatura. Prestate estrema attenzione al senso delle parole che pronunciate e fate attenzione che il vostro cuore non sia trasportato e distratto dal suono. Offritelo piuttosto a Dio, continuamente, così il vostro canto sarà tale che il Signore lo approverà al presente e, al suo ritorno, vi ricompenserà»¹.

Per chiarire ulteriormente la questione, poniamoci di nuovo la semplice domanda posta alla fine delle nostre considerazioni sull'adorazione estetica: per quali motivi una chiesa decide di accrescere i propri strumenti tradizionali e cambiare lo stile di adorazione? In diversi risponderebbero: «Perché queste aggiunte eleveranno il nostro spirito, ci faranno esultare di più e, essendo infiammati ed entusiasti, sentiremo maggiormente la presenza del Signore». Se questa è la nostra risposta dimostreremo di aver messo da parte l'adorazione *razionale* per privilegiare quella *estatica*. Tuttavia, riaffermiamo che non c'è gioia maggiore di quella

Una domanda

¹ JOHN WESLEY, *The Works of John Wesley*, XIV, Grand Rapids, Baker Book House, 1996, p. 346.

che scaturisce da un apprezzamento *spirituale* delle grandi benedizioni *spirituali* del Vangelo. Per quale motivo ci occorrerebbe un maggior numero di strumenti per migliorare il culto cristiano? Qualsiasi tipo di formazione musicale sarà propenso ad introdurre un qualche elemento estatico nell'adorazione, ma ciò è contrario ai principî neotestamentari.

Bombardamento emotivo

È innegabile che i nuovi approcci all'adorazione si propongono di destare emozioni in modo artificiale ed esteriore. A questo riguardo siamo ancora una volta dinanzi ad una singolare similitudine col cattolicesimo romano. Abbiamo visto che l'adorazione della chiesa di Roma è un'offerta essenzialmente estetica. Tuttavia è anche estatica, ossia escogitata per impegnare e soddisfare emotivamente. Difatti, bombarda i sensi con odori e suoni, processioni e canti, rituali e cerimonie proprio per placare i bisogni dei sensi. L'antica messa latina non era incentrata sulla *comprensione* ma sulla *sensazione*. Era proprio questo lo scopo della composizione, ad esempio, di *requiem* che dovevano toccare emotivamente le persone. La ripetizione liturgica dei misteri aveva, secondo il pensiero romano, lo scopo calcolato di raggiungere i sentimenti. Quindi, secondo questa concezione i mezzi sono più piacevoli ed emotivamente efficaci del messaggio stesso.

Questo è il punto cui l'evangelicalismo contemporaneo è ritornato. I mezzi e gli strumenti sono diversi, ma non ci può essere dubbio alcuno sul fatto che l'adorazione cristiana contemporanea condivide le stesse idee terrene e artificiose di Roma.

Una testimonianza

In un articolo per una rivista, uno dei pionieri del nuovo stile di adorazione qui in Inghilterra racconta il suo pellegrinaggio. La sua storia è significativa e allarmante. Egli rievocava come, da giovane, in una certa occasione si alzò stancamente dal banco all'inizio del culto: «Ero rassegnato ad un'altra mattina grama. Pensai dentro di me quanto era tragico che l'inno che stavamo per cantare avesse così tante strofe. Inoltre, la maggior parte del contenuto non aveva senso per me e, ancor peggio, prima del termine avrem-

mo dovuto cantare altri tre inni di quel tipo! Quale terribile noia! Tuttavia, feci del mio meglio per iniettare un po' di sentimento nell'“adorazione”, ma era come cercare di estrarre da un'arancia rinsecchita l'ultima goccia di succo! Si rimane solo delusi perché non si ottiene un bel niente! La cosa che però più mi rattristava era che continuavo a pensare a ciò che il pastore aveva detto all'inizio del culto. Disse che avremmo trascorso l'eternità ad adorare Dio e io non potevo pensare ad un destino più terribile che, di certo, sarebbe stato caratterizzato da una sopportazione eterna e non dalla vita eterna».

Questo scrittore è molto franco. Vedete, ciò che egli lamenta non è che il culto fosse condotto malamente o che ci fosse qualche problema dottrinale. La sua piuttosto è una critica di *qualsiasi* modello tradizionale di adorazione. Il resto della sua testimonianza riguarda la gioia e l'entusiasmo che scoprì negli stili musicali e nelle performance contemporanee in quanto risvegliavano le sue passioni offrendogli la libertà di esprimere le proprie emozioni senza alcun senso d'inibizione. Ma come mai egli non poteva identificarsi con i grandi inni della fede protestante cantati nei culti della chiesa cui apparteneva da ragazzo? Perché il semplice rivolgere parole e pensieri a Dio non lo toccava, anzi addirittura lo annoiava a morte? La risposta è che per lui, le emozioni dovevano essere prodotte mediante ausili esterni ed azioni disinibite. I sentimenti dovevano essere generati dal ritmo, dall'azione fisica e dal loro ripetersi.

Bene, è precisamente questo ciò che intendiamo con l'espressione “adorazione estatica”. Tragicamente, nessuno avvertì questo giovanotto riguardo a quello cui stava andando incontro, alla sua artificiosità e al suo compiacere l'uomo naturale. Supponendo che possedesse la vera vita spirituale, nessuno riuscì ad insegnarli ad amare Dio con il cuore e con la mente.

È comprensibile perché queste tecniche che favoriscono l'estasi siano necessarie all'interno del movimento carismatico: a causa della superficialità della predicazione e dell'insegnamento, un gran numero di persone non è genuinamente convertito. Perciò,

Vere conversioni?

in questi ambienti occorre una sollecitazione emotiva artificiale senza la quale non ci sarebbe nulla di cui rallegrarsi ed in cui esultare. Similmente, in alcune delle cosiddette “megachiese” degli Stati Uniti, dove si evita «lo scandalo della croce» e si annacqua l’annuncio del Vangelo per non offendere la gente, un gran numero di persone, non essendo convertite, dipende dall’impatto emotivo proveniente dall’esterno mediante performance canore, musicali e artistiche. Difatti, se i peccatori sono pilotati nel fare delle facili professioni di fede ma non sono veramente trasformati dal potere dello Spirito, non potranno mai avere quel vero apprezzamento spirituale della grazia che è alla base della vera adorazione.

Le personalità di spicco tra coloro che appoggiano il nuovo tipo di adorazione spesso criticano gli inni classici, dicendo che sono troppo complessi e razionali e che la meditazione impedisce l’emozione. Vogliono principalmente canzonette e brevi cori che si ripetono in continuazione perché, avendo un contenuto dottrinale minimo, non ostacolano i diversi stili musicali e i loro effetti sulle emozioni. Costoro sono stati accusati di aver “instupidito” l’adorazione e l’accusa è veritiera!

Ancora il misticismo

È necessario dire qualcosa riguardo allo sfruttamento estremo dell’adorazione estatica che, in effetti, non è altro che una forma di misticismo. Difatti, l’impatto emotivo della musica, del canto e della scenografia è ideato per dare l’impressione di un “contatto diretto” con Dio, o di una sensazione straordinaria di unione con lui.

Nelle religioni mistiche questa sensazione viene prodotta mediante tecniche quali la contemplazione e la ripetizione di pensieri. Nell’adorazione carismatica, invece, si persegue questo “contatto diretto” mediante la potente manipolazione musicale, l’ondeggiare il corpo ad occhi chiusi, lo sguardo al cielo e le mani tese e l’abbandono della mente alla forza di parole e melodie ripetute in continuazione. Il sentimento che i cori e le musiche cercano di favorire è, ad esempio, quello di sentirsi direttamente avvolti dal suo abbraccio. Invece di avvicinarsi a Dio mediante la fede, riflet-

tendo sulla sua verità e sulla sua meravigliosa redenzione, questi adoratori cercano un'esperienza immediata della presenza di Dio.

L'adorazione mistica rappresenta l'espressione estrema del tipo estatico di adorazione, eppure ha un seguito immenso in tutto il mondo. Non importa niente a nessuno se la mente rimane inerte e apatica. L'adorazione «in spirito e verità» non soddisfa i gusti e le tendenze delle nuove generazioni: le emozioni indotte artificialmente regnano incontrastate.

Questa tendenza sta forse penetrando anche negli ambienti non carismatici? La risposta allarmante è che sta succedendo proprio così, come dimostra la seguente definizione di un professore che insegna in un seminario teologico conservatore: «L'adorazione è *un incontro* nel quale la gloria di Dio, la sua Parola e le sue grazie vengono svelate. Per questo noi rispondiamo con canti e preghiere di celebrazione. Gli adoratori cercano *un incontro* con la gloria di Dio, con il potere trascendentale e con il mistero numinoso del divino».

Notate il termine “incontro”: si tratta di un incontro mediante la sola fede? No, non è nient'altro che un incontro mistico con la *gloria* di Dio. Stiamo forse attribuendo un senso estraneo alle parole del professore? Purtroppo no, infatti è anche descritto come un incontro «con il potere trascendentale di Dio». E, inoltre, l'espressione «mistero numinoso del divino» toglie ogni dubbio, in quanto si riferisce alla presenza immediata della maestà divina. In altre parole, questo teologo crede seriamente che l'adorazione sia un incontro con la presenza gloriosa di Dio in senso pienamente mistico e, nel prosieguo del suo discorso, cerca di mostrare come tale incontro sia prodotto dai contenuti e dagli espedienti adottati nel culto.

Dobbiamo ponderare con grande onestà il fatto che gli antichi principî e le antiche definizioni sono rigettati con indifferenza e, a volte, anche con disprezzo. Riflettiamo sul perché vengono introdotte nuove idee che sono in totale antitesi con l'insegnamento biblico e della Riforma protestante. Abbiamo visto che il nuovo

E gli ambienti conservatori?

Esiste una distinzione tra sacro e profano?

approccio all'adorazione è di natura estatica e mistica, invece di essere razionale e di dipendere solo dalla fede. E pensando a coloro che ritengono che si possa adottare solo qualche aspetto della nuova adorazione senza correre alcun pericolo, domandiamo: è saggio bere anche solo un sorso dell'acqua di questo fiume estatico?

La terza seria deviazione dai principî biblici relativi all'adorazione di Dio consiste nel rifiuto di riconoscere il grande golfo che separa il sacro dal profano. Per questo le forme d'intrattenimento cui siamo abituati sono importate all'interno della chiesa e utilizzate nel culto cristiano.

Le persone si domandano: «Ma che cos'è precisamente la mondanità?» Uno stile musicale, o uno strumento è forse da ritenersi inadatto all'adorazione semplicemente in virtù del fatto che è impiegato anche nel mondo da persone inconvertite? No, non è adatto all'adorazione «in spirito e verità» se è usato da persone non cristiane per promuovere una mentalità che si oppone a Dio e alla sua legge morale.

Il termine “profano” ci aiuta a comprendere meglio la questione. Essere “profano” significa trattare le verità bibliche e tutto ciò che è sacro con irriverenza e con trascuratezza, così da violarle e corromperle. La musica classica è sacra o profana? Non è questo il punto! Anche se può essere musica molto bella, ciò che conta è che non promuova o sia associata ad un messaggio o una cultura contraria a Dio e alla sua legge morale. Le vecchie canzoni popolari sono profane? Generalmente no. Molte furono cantate innocentemente per generazioni dagli alunni delle scuole elementari, però in un'epoca più morale della nostra. Difatti, stiamo parlando di *vecchie* canzoni folcloristiche, non di quelle di nuovo stampo.

Una cultura tracotante e avversa a Dio

Oggi, il mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo è profano? Certamente sì, perché si tratta della cultura più potentemente avversa a Dio e ai suoi comandamenti che da secoli sia mai esistita! È profana in quanto tratta realtà sante e l'etica con la massima irriverenza e mancanza di riguardo. Denigra – attiva-

mente ed in modo militante – la moralità biblica cercando di sostituirla con la propria morale libertaria e individualista. Promuove – con arroganza e in modo provocatorio – una società alternativa, secondo la quale l’adorazione del proprio io e la lussuria sono cose normali, ragionevoli e quindi accettabili. Questa è la mentalità che caratterizza la cultura contemporanea occidentale.

Per questo motivo i nuovi stili di adorazione sono assolutamente sbagliati e costituiscono addirittura un peccato contro Dio! Difatti prendono in prestito tutte le varie forme d’intrattenimento tipiche del nostro tempo, anche se sono il prodotto di una cultura avversa a Dio e alla sua volontà. Il fatto che la liturgia moderna s’identifichi con la cultura contemporanea è una trasgressione evidente dell’esortazione dell’apostolo Giovanni: «Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo» (I Giovanni 2:15-16). Inoltre, vi è un’altra ingiunzione biblica di cui non si tiene conto: «O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio» (Giacomo 4:4). Il Signore ci chiama a sottoporci al giogo dei suoi comandamenti; perciò dichiara che resisterà e non benedirà coloro che s’innalzano al di sopra della sua Parola. Infatti, subito dopo aver proibito l’amicizia col mondo, Giacomo avverte i disubbidienti: «Dio resiste ai superbi» (Giacomo 4:6).

La necessità di distinguere tra sacro e secolare o profano, oppure tra spirituale e mondano, è sempre stato un principio guida fondamentale per i cristiani. L’“atmosfera” della casa di Dio deve certamente essere gioiosa, ma al contempo deve onorare il criterio biblico della riverenza (cfr. Ebrei 12:28). Fino agli anni Sessanta, la maggior parte degli evangelici riteneva che la chiesa e il mondo dovessero vivere e vivessero secondo principi, norme e gusti diversi e contrapposti tra loro. Perciò, i divertimenti e gli

Timore e tremore

svaghi comuni tra gli inconvertiti erano guardati con sospetto. L'adorazione spirituale non doveva mai essere confusa, mescolata o contaminata con ciò che era reputato "mondano", in quanto appartiene all'ambito di ciò che è sacro mentre le altre cose all'ambito del profano. Gli evangelici erano convinti che il Dio Onnipotente ne sarebbe stato offeso e credevano che il peccatore perduto non poteva essere chiamato fuori dal mondo mediante la testimonianza di una chiesa che ne avesse adottato lo stile di vita e i valori. In pratica, si giudicava che integrare il culto tradizionale con ciò che proveniva da una qualche cultura alternativa e che promuoveva, ad esempio, il sesso libero, l'uso delle droghe e le orge emotive non solo sarebbe stato inappropriato, ma anche e soprattutto peccaminoso.

Il principio della separazione

Fino a poco tempo fa, i cristiani vivevano secondo la visione del conflitto tra due regni, tra due mondi che si schieravano in modo netto l'uno contro l'altro e, ovviamente, le chiese cristiane sapevano che la loro missione era difendere e sostenere la sovranità e la santità di Dio, rappresentando colui che è l'Alto e l'Eccelso (cfr. Isaia 57:15). I credenti rifiutavano l'"aiuto" di un mondo corrotto e delle sue espressioni, preferendo invece dipendere dalla potenza di Dio. Così facendo, sperimentavano la vera potenza spirituale nella loro adorazione e non il potere "carnale" dell'intrattenimento e dell'emotività.

Per mettere alla prova queste convinzioni dei cristiani, nacquero diversi movimenti, come ad esempio gli *hippy* del cosiddetto "Jesus Movement". Inizialmente, la maggior parte degli evangelici conservatori furono terrificati, ma rapidamente le nuove mode furono adottate da numerosi conduttori di chiese superficiali che volevano soddisfare i gusti e le tendenze delle nuove generazioni. Poi, anche alcuni evangelisti di fama internazionale elevarono questi nuovi metodi mondani ad una posizione di preminenza rispetto ai criteri della Scrittura.

Molti oggi hanno dimenticato che Abraamo, il padre dei fedeli, fu chiamato a separarsi dalla cultura del mondo pagano in cui

viveva per vivere servendo Dio in ubbidienza alla sua volontà. Inoltre, dobbiamo rammentare che gli Israeliti furono severamente giudicati nel deserto per il desiderio di tornare al passato, ai cibi dell’Egitto. Anche se quei cibi non erano intrinsecamente peccaminosi, la mancanza fu che essi non vollero riconoscere che Dio aveva stabilito qualcosa di diverso per loro e che avrebbe provveduto in modo speciale. Il Signore stava insegnando alla sua chiesa ad essere un popolo particolare. La legge di Mosè insegnò al popolo molti modi di distinguere tra ciò che era santo e ciò che non lo era, tra ciò che era puro e ciò che non lo era, anche se ciò implicava la proibizione di cose che non erano peccaminose in loro stesse. Vedete, tutte queste cose avvennero al fine d’inculcare nel popolo i principî della distinzione e della separazione. E i cristiani hanno creduto da sempre che queste cose «sono state scritte per ammonire noi» (I Corinzi 10:11).

Ci sono innumerevoli esempi nell’Antico Testamento della manifestazione dell’ira divina a causa di una qualche forma di mescolanza con la cultura delle nazioni circostanti rispetto all’adorazione. Al tempo di Neemia, un sacerdote sciocco e corrotto diede a Tobia l’ammonita una camera *all’interno del tempio*. Neemia fece «gettare fuori dalla camera tutte le masserizie appartenenti a Tobia» e fece purificare tutta quella zona (Neemia 13:7-8). Oggigiorno è necessaria una simile purificazione in quel tempio che sono le chiese cristiane! Il rimprovero fatto da Dio agli Israeliti è pertinente ai tempi che viviamo: «I suoi sacerdoti violano la mia legge e profanano le mie cose sante; non distinguono fra santo e profano, non fanno conoscere la differenza che passa fra ciò che è impuro e ciò che è puro, chiudono gli occhi sui miei sabati, e io sono disonorato in mezzo a loro» (Ezechiele 22:26). Alcuni passi gloriosi alla fine delle profezie di Zaccaria parlano, in modo figurato, dell’adorazione della chiesa del Nuovo Testamento: perfino sui sonagli dei cavalli ci saranno iscritte queste parole: «Santità al Signore» e «le pentole nella casa del Signore saranno come i baccini davanti all’altare». Nulla di impuro profanerà il tempio di Dio

**Alcuni esempi
biblici**

e «in quel giorno non ci saranno più Cananei nella casa del Signore degli eserciti» (Zaccaria 14:20-21).

Sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento, Dio richiede che gli sia offerto un culto caratterizzato dalla purezza e dalla separazione da ciò che è profano, perciò ci deve essere una netta demarcazione tra ciò che è sacro e ciò che è mondano. Quando una cultura non si fonda sulla fede del Vangelo molte sue espressioni rappresenteranno i desideri dell'uomo «naturale» e serviranno a soddisfare «la carne», perciò i credenti dovranno opporsi a quelle particolari espressioni culturali. L'evangelicalismo storico ha sempre preso molto seriamente il principio della separazione. Gli evangelisti che fondavano nuove chiese (anche tra i pentecostali classici), prima del 1960 si attenevano saldamente alla distinzione tra sacro e profano e quei missionari, assieme agli anziani e alle congregazioni che li hanno mandati, rimarrebbero ammutoliti da ciò che sta accadendo oggi nelle chiese che loro hanno fondato! Sbaglierebbero? Forse erano loro ad essere ignoranti e biblicamente ottusi? Erano degli sciocchi o dei poveretti prigionieri di semplici tradizioni?

Come Lutero?

I propugnatori del nuovo stile di adorazione asseriscono, in modo assurdo e sbagliando, che le melodie degli inni che oggi sono ritenuti “tradizionali” un tempo erano novità controverse, le quali furono accettate solo gradualmente. «Vedrete che – dicono – anche il nuovo stile di adorazione sarà presto accettato!» Secondo un'altra prospettiva, questo significa che coloro che sono considerati “tradizionalisti” stanno facendo un mucchio di storie per niente! Si dice, infatti, che molte delle melodie degli inni classici fossero in origine canzoni da taverna o da locale da ballo. Ma una tale affermazione nasconde volutamente il fatto che i cristiani di quell'epoca distinguevano molto fortemente tra cose sacre e profane. Questi paragoni, che sentiamo così spesso, sono pertinenti? I fatti sono proprio questi? La risposta deve essere molto netta, in quanto la disinformazione riguardo ad un soggetto così importante è molto pericolosa: *dal punto di vista storico, tali osservazioni*

sono un nonsense! E coloro che le ripetono hanno creduto a qualche ignorante o a qualcuno in malafede indegno della loro fiducia! Vorremmo ripercorrere il sentiero che ha portato a queste assurde convinzioni, ma non è questa la sede adatta. Diremo solo poche cose a riguardo.

Ad esempio, è un luogo comune che Lutero abbia impiegato musiche e canti da balera per comporre i suoi inni. Si dice che la sua musica fu molto influenzata dalle varie forme d'intrattenimento mondano della sua epoca, perciò oggi le nuove forme di adorazione non sono da condannare. Ma è vero che Lutero ha fatto propri i metodi e i mezzi profani «del mondo»? Quest'idea è assolutamente infondata! Sempre, in tutta la sua storia, la chiesa ha fatto moltissima attenzione all'uso della musica. Lutero amava la musica e voleva che le persone cantassero, perciò introdusse il canto congregazionale degli inni e desiderava che gli inni avessero delle belle melodie. Prima della Riforma, la chiesa di Roma non aveva nessun canto congregazionale: le persone non facevano altro che guardare e ascoltare. Ascoltavano i canti gregoriani ed altre cantate eseguite dai monaci o da cori speciali.

Lutero era un compositore ed adattava anche opere di altri. In un libro intitolato *Martin Luther: His Music, His Message* (Martin Lutero: la sua musica, il suo messaggio)¹, si legge che Lutero scrisse trentasette canti corali: quindici furono composti da lui, tredici furono adattati da musiche sacre già esistenti, gli altri furono tratti da canzoni religiose popolari tedesche e solo uno derivava da una canzone popolare “mondana”. Certamente questi dati non possono sostenere l'asserzione secondo cui Lutero avrebbe attinto abbondantemente da fonti secolarizzate. Inoltre, nel libro si insiste che, per quanto riguarda l'unico inno derivato da fonti non religiose, il mondo avrebbe “rubato” quella melodia alla chiesa e che Lutero si limitò a riprendere ciò che apparteneva ai cristiani per renderlo nuovamente adatto alle chiese.

¹ ROBERT D. HARREL, FRANK GARLOCK, *Martin Luther: His Music, His Message*, Greenville, Musical Ministries, 1980.

Coloro che caldeggiavano i nuovi stili di adorazione amano citare la famosa esclamazione di Lutero: «Perché il Diavolo dovrebbe avere tutte le musiche più belle?» Tuttavia, si guardano bene dallo spiegare che Lutero stava parlando della musica del cattolicesimo romano e non di canzoni da “discoteca”! Se, raramente, Lutero decideva di fare uso di una musica popolare non religiosa, lo faceva solo dopo averla adattata in modo adeguato. Cos’altro potevamo aspettarci da un “riformatore”? Egli stesso scrisse: «Fate particolarmente attenzione a rifuggire dalle menti perverse che prostituiscono questo magnifico dono della natura e dell’arte a causa delle loro farneticazioni erotiche! Siate certi che nessuno, se non il Diavolo, li incita a sfidare la loro stessa natura [...] Costoro trafugano il dono di Dio e lo usano per adorare il nemico di Dio».

Lutero credeva chiaramente che la musica impiegata doveva potersi identificare con la sua fonte e con coloro che ne facevano uso. In realtà, in quel periodo fu il mondo a depredare la chiesa per ottenere melodie da usare in modo osceno nelle taverne. Inoltre, come abbiamo già detto, se la chiesa utilizzasse musiche secolari che sono ancora sotto l’influenza della grazia comune e, quindi, relativamente innocenti, ciò non sarebbe una violazione del principio della separazione fra sacro e profano. Il problema di oggi è che le musiche e i vezzi sono un’imitazione più o meno palese di una qualche espressione di una cultura apertamente e aggressivamente opposta all’autorità di Dio e della moralità biblica. Lutero coraggiosamente affermò di non aver mai usato una canzone da balera, eppure viene accusato di un crimine che lo avrebbe scandalizzato! Lo ripeto: *dal punto di vista storico, le osservazioni di costoro sono un nonsenso!*

Come i fratelli Wesley?

John Wesley Bready, nel suo libro *England Before and After Wesley* (L’Inghilterra prima e dopo Wesley) ci dice che durante il Grande Risveglio del diciottesimo secolo «gli inni e i cori popolari non contenevano nessuna traccia di fanatismo esaltato o di clamore sincopato; non avevano nessuna parentela col clamore e la

furia del jazz moderno, né con l’insipidità della musica leggera. Al contrario, la nuova innologia [...] era espressa mediante una musica che era, al contempo, lirica, dignitosa, appassionata e dolce»¹.

Ma è proprio vero che l’adorazione evangelica si re-inventa ogni ventennio mediante l’adozione di nuovi inni e nuove forme musicali che, nonostante siano inizialmente controverse, diventano presto lo *status quo*? «Sì», rispondono pronti i paladini dei nuovi stili di adorazione. Ciò nondimeno, invito il lettore a visitare un negozietto di libri usati per esaminare alcuni vecchi innari: sicuramente sarebbe stupito di vedere quanti di questi inni gli sono familiari. Ancora oggi questi inni formano la spina dorsale degli innari. Se si è familiari con i nomi delle melodie degli inni – spesso riportate sopra lo stesso inno – sarà facile comprendere che anche gli innari contemporanei impiegano le melodie tradizionali. È rimarchevole quanto poco sia cambiata la situazione nel corso di più di due secoli! Questo è avvenuto perché la chiesa di Cristo ha mantenuto per molto tempo una concezione sacra dell’innologia, una concezione che si è formata per essere adatta ad un’adorazione che procedeva dal cuore, riverente, intelligente e mantenuta ben separata dal mondo della profanità.

È vero che anche nell’ambito dell’innologia tradizionale vi sono state, di tanto in tanto, nuove “correnti” come, ad esempio, quella sentimentale e soggettivista di alcuni autori americani della fine del diciannovesimo secolo. Tuttavia, anche in questi casi, ci si è sempre attenuti al principio della separazione dalla musica secolarizzata e profana. Ci sono state delle aggiunte ai criteri base dell’innologia evangelica, però senza mai tradirli. Oggi è immensamente triste osservare come questa testimonianza, mantenuta così a lungo, fondata fermamente sulla Scrittura, sia stata fatta a pezzi da uno scellerato revisionismo storico! Le pretese dei promotori dell’adorazione contemporanea non sono solo un grave

**Revisionismo
storico**

¹ John W. Bready, *England Before and After Wesley. The Evangelical Revival and Social Reform*, London, The Religious Tract Society, 1938.

errore, ma anche delle beffe scandalose! È molto triste vedere quante persone sono sviate da questi errori.

Tempo fa, leggevo un'affermazione significativa in un articolo sui nuovi stili di adorazione. Pensando alla chiesa "Willow Creek"¹, l'autore afferma: «Solo la generazione che amò Woodstock può amare Willow Creek». I "worship leader" e gli "artisti" che si esibiscono a Willow Creek sarebbero sorpresi molto positivamente nel leggere un commento così, perché questo è esattamente quanto si propongono di ottenere. Il loro stile di adorazione è studiato proprio per colmare il baratro tra la chiesa ed il mondo, al fine di rendere le comunità cristiane piacevoli e amabili agli occhi delle persone non credenti. Ma non è forse vero che «chi vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio»?

La solita domanda

Chiediamo – per la terza volta –, per quale motivo una chiesa dovrebbe modificare l'ordine abituale e tradizionale degli strumenti musicali e cambiare lo stile di adorazione? Qual è lo scopo? Quali benefici si possono ottenere dall'impiego delle chitarre elettriche e delle percussioni? E da trombe, tromboni, sassofoni e xilofoni? La risposta potrebbe essere, più o meno, questa: «Tutto ciò servirà per ottenere l'approvazione della generazione presente e per attirarla nella chiesa, mostrando ai giovani che il cristianesimo non è qualcosa di antiquato adatto solo ai vecchi e che non hanno nulla da temere».

Una tale risposta dimostra che non si è più in grado di comprendere il principio biblico della separazione tra la chiesa e il mondo. Oggi è possibile vivere nel regno di Dio e nel presente secolo malvagio senza alcun problema, abolendo lo scandalo della croce. Abbiamo ripetuto la stessa semplice domanda per ben tre volte per mostrare che le risposte più comuni tradiscono lo scivolone prima estetico e poi estatico e profano. Le tre deviazio-

¹ Si tratta di una mega-chiesa nei pressi di Chicago, nota per essere stata tra le prime e più influenti comunità ad aver stabilito un modello di adattamento e accomodamento alla cultura contemporanea.

ni che abbiamo considerato contraddicono i principî biblici del Nuovo Testamento che brillavano così luminosamente durante la Riforma. La vera adorazione deve essere offerta a Dio «in spirito e verità», non mediante la manifestazione dell'estro artistico dell'uomo. La vera adorazione deve coinvolgere il nostro intelletto e la nostra gioia deve essere la risposta a realtà che abbiamo davvero compreso e apprezzato, non un'euforia generata artificialmente e alimentata con espedienti “di quaggiù”. La vera adorazione deve mantenersi pura dalla contaminazione di una cultura pagana, decaduta e senza Dio.

Non dobbiamo compromettere e accantonare questi criteri. Il modo in cui adoriamo Dio non è un mero accidente storico, bensì l'applicazione di definite verità bibliche. Non si tratta di una questione puramente culturale o generazionale, ma consiste nell'obbedire e nel compiacere a Dio Padre, al quale si deve tributare l'adorazione, a Dio Figlio, nel nome del quale è offerta e a Dio Spirito Santo, il quale la rende accettevole intercedendo per i santi secondo il volere di Dio.

Stiamo insegnando, applicando e gustando queste verità? Se davvero vogliamo glorificare Dio e gioire in lui questi principî sono essenziali. Solo così il popolo di Dio sarà veramente santificato e benedetto.

Questo articolo è un estratto della *Rivista di pratica pastorale*,
anno VIII (2005), n. 2, pp. 3-21.

Copyright© Alfa & Omega 2005. Pubblicato con permesso.

Per maggiori informazioni e per abbonarti o per richiedere una
copia omaggio visita il sito Web di Alfa & Omega

www.alfaeomega.org